



Nato a Brno
(Rep.Ceca)
il 03.05.1950

Domenicano:
in Germania dal
1969 e
a Bologna dal 1972
al 1989

Sacerdote a Roma
il 29.06. 1975

Morto a
Neckargemünd
in Germania
il 01.01.1990

Apertura Processo
di Beatificazione a
Bologna il 25.2.2006

Eventi speciali

Sante Messe in ricordo di P.Tomas a Bologna il giorno 1 gennaio 2013 presso la Basilica di San Domenico e presso la Parrocchia S. Maria della Pietà

Pubblicazioni e stampe anno 2012:

- **"La forza della Verità. Lezioni di teologia", Ed. DEUI, Rieti, 2012, a cura dell'Avv. Gianni Torindo Battisti**
- **del libro "Gli angeli in S.Tommaso d'Aquino", a cura di Francesco Rizzi che ha tradotto dal latino e commentato un saggio di P.Tyn, Ed. Fede&Cultura di Verona.**
- **sulla Rivista "Fides Catholica" dei Francescani dell'Immacolata è stato pubblicato a puntate un Corso di Teologia Fondamentale di P.Tyn**
- **immaginetto in lingua inglese**

Prossimi Convegni ed incontri su P.Tyn:

- **in occasione dell'Anno della Fede**

Prossime pubblicazioni:

- **Su Sacra Doctrina saranno pubblicati alcuni Atti del Convegno di dicembre 2011 a Bologna e altri testi**

Procede la pubblicazione delle opere di P.Tyn nella rubrica "Bibliografia" dei siti: www.arpato.org e www.studiodomenicano.com

Procede la trascrizione da registrazioni magnetiche di lezioni, conferenze e omelie di P.Tomas Tyn

Lettera del Postulatore

In questo numero possiamo leggere due importanti e significative testimonianze di illustri confratelli che hanno conosciuto personalmente il Servo di Dio: il P. Francesco Pierbon, già provinciale, e Don Alberto Strumia, legato a P. Tyn da profondi interessi culturali e da una stretta amicizia.

Il P. Pierbon con commosse parole riassume i comuni sentimenti dei confratelli e di molte altre persone davanti all'episodio inaspettato e profondamente toccante della morte di P. Tomas, in occasione della quale, alle sue esequie, una grande folla di suoi penitenti ed ammiratori manifestò con chiarezza, seppure in un silenzioso raccoglimento, la propria devozione e vorremmo dire il ringraziamento a Dio, che ha donato alla sua Chiesa e all'Ordine domenicano un ministro di Dio esemplare nelle virtù e totalmente dedito alla salvezza delle anime.

Quanto a Don Alberto Strumia, appare con chiarezza dalla sua testimonianza la grande ammirazione per il dotto teologo, sensibile ai massimi temi della filosofia, della scienza e della cultura, una ammirazione che nasce da una sentita comunanza di ideali e dalla condivisione di una profonda spiritualità a servizio della cultura cattolica e della Chiesa.

P. Giovanni Cavalcoli, OP

Le parole del P.Provinciale

P.Tomas, ti siamo infinitamente grati per tutto quello che hai fatto, tra noi e con noi, in questi verdi anni della tua esistenza religiosa e sacerdotale, per gli esempi buoni che ci hai dato. Sei stato, e rimani per tutti noi, un modello di uomo di Dio, animato da fede adamantina e da profonda pietà; di confratello sempre obbediente, umile, disponibile, amico di tutti, buono fino all'inverosimile; di domenicano amante della Verità, sempre intento allo studio e, in pari tempo, ricco di zelo per la salvezza delle anime.

Abbiamo visto la folla, soprattutto di giovani, che è venuta a pregare per te. Siamo rimasti felicemente sorpresi al vedere quanta

gente hai beneficiato e ti è riconoscente, quanta gente ti voleva e ti vuole bene.

Caro P.Thomas, ci piace pensarti ormai immerso nella pace e nella felicità del paradiso, ove speriamo di raggiungerti un giorno. Di lassù continua a pregare per la nostra Provincia e in particolare per le vocazioni, come hai fatto nei giorni della tua sofferenza quaggiù. Ricordati di noi, perché possiamo seguire il tuo luminoso esempio. Non ti dimenticheremo mai, specie nelle nostre preghiere. Addio, caro e buono P. Thomas!

*P. Francesco Pierbon, OP,
Priore Provinciale*

(da: "Vita Nostra" del gennaio del 1990)



Padre Tomas a, insieme con le Suore Domenicane di Santa Caterina, festeggia l'anniversario della Professione Religiosa di una di loro

Padre Tomas Tyn e l'Anno della Fede. "Analogia e partecipazione"

Né dell'analogia né della partecipazione si possono dare definizioni reali, perché non si tratta di realtà univocamente sussumibili in un genere.

Per analogia si intende la proprietà dei termini che quanto al nome sono qualcosa di uno, quanto alla realtà significata dal nome sono invece di per sé qualcosa di diverso, ma sotto un certo aspetto limitato (*secundum quid*), ossia o secondo proporzione o secondo relazione tra proporzioni detta proporzionalità, sono ancora qualcosa di uno. In altre parole, il **concetto** che rapporta il nome alla realtà significata è allo stesso tempo segno di qualcosa di **uno** (dove l'unità fondata dal nome) e di qualcosa di molteplice (dove la diversità di per sé tra le realtà significate).

Per partecipazione si intende la realizzazione limitata di una perfezione che è, nella sua essenza, più vasta. **La realtà** che è per partecipazione si dice dunque tale perché prende parte ad un tutto più vasto da cui dipende, cosicché di nuovo si ha un tutto che nella partecipazione è realizzato, non però interamente, ma solo in parte. La totalità ovviamente implica **unità**; la parzialità invece suppone **molteplicità**. Perfezione partecipata non è altro che perfezione limitata (appunto parziale), la quale, in quanto è perfezione, è **una** (il bene, ossia il perfetto, e l'uno sono convertibili); in quanto è parziale, è **molteplice** (la limitazione è fondamento di possibile divisione).

Una molteplicità radunata nell'unità: questo è il tratto comune all'analogia e alla partecipazione. La prima tuttavia riguarda relazioni (proporzioni) concettualmente rappresentate (significato del nome rispetto alla realtà); la seconda invece riguarda la realtà correlata (proporzionata) e quindi concettualmente rappresentabile come tale. In altre parole, l'analogia è un'espressione logica delle strutture partecipative della realtà.

Non sorprende perciò il fatto che a diversi tipi di analogia corrispondono diversi tipi di partecipazione.

(1) **L'analogia di disuguaglianza** corrisponde alla **partecipazione per composizione additiva**. Infatti, "uomo" **si dice** univocamente come specie di individui diversi, ma si realizza (secondo l'essere) diversamente in ciascuno di essi. Si può dire allora che ogni persona individuale è partecipe (non secondo intenzione, ma secondo l'essere) della "umanità", nel senso che le perfezioni dovute all'essenza specifica "uomo" si verificano (per composizione col soggetto) in ogni persona in maniera diversa e allo stesso tempo tale che le differenze individuali **si aggiungono** alla perfezione partecipata.

(2) **L'analogia di attribuzione** interpreta invece la **partecipazione per limitazione formale (gerarchia formale)**. Ad esempio, la vita vegetale è un modo limitato della perfezione "vita". Nella sua totalità tale perfezione si realizza solo nel Sommo Analogato, ossia nel Vivente da sé sussistente, ma ogni altro modo particolare di vita (ad esempio, la vita vegetale) si dice in dipendenza da tale perfezione essenziale. Quanto all'essere, la vita del Sommo Vivente non è per nulla la vita di un vegetale, ma quanto al concetto (e all'intenzione di chi nomina la vita), la vita del vegetale non è che una dimensione limitata, derivata, esemplata dalla Vita Somma ed Infinita, dalla quale è causata e che perciò manifesta, come l'effetto manifesta la sua causa. ...

Padre Tomas Tyn, OP

http://www.studiodomenicano.com/testi/lezioni_dattiloscritte/varie/Analogia_partecipazione.pdf

http://www.arpat.org/testi/lezioni_dattiloscritte/varie/Analogia_partecipazione.pdf

Questa visione contiene punti di contatto fecondi con la visione dell'universo adottata dalla filosofia e dalla teologia cristiane, con la nozione di essere partecipato, in cui ogni singola creatura, dotata della propria perfezione, partecipa anche a una natura specifica, e ciò all'interno di un universo ordinato che ha origine nella Parola creatrice di Dio. È proprio questa intrinseca organizzazione «logica» e «analogica» della natura a incoraggiare la ricerca scientifica e a portare la mente umana a scoprire la compartecipazione orizzontale tra esseri e la partecipazione trascendente da parte del Primo Essere. L'universo non è caos o risultato del caos, ma anzi appare sempre più chiaramente come complessità ordinata che ci permette di salire, attraverso l'analisi comparativa e l'analogia, dalla specializzazione verso un punto di vista più universalizzante e viceversa. Mentre i primi istanti del cosmo e della vita eludono ancora l'osservazione scientifica, la scienza si ritrova però a riflettere su una vasta serie di processi che rivela un ordine di costanti e corrispondenze evidenti e serve da componente essenziale della creazione permanente. È in questo contesto più ampio che vorrei osservare quanto si sia dimostrato fecondo l'uso dell'analogia nella filosofia e nella teologia, non soltanto come strumento di analisi orizzontale delle realtà della natura, ma anche come stimolo alla riflessione creativa su un piano trascendente più elevato.

Benedetto XVI

Discorso ai partecipanti alla Plenaria della Pontificia Accademia delle scienze - Giovedì, 8 novembre 2012

http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2012/november/documents/hf_ben-xvi_spe_20121108_academy-sciences_it.html

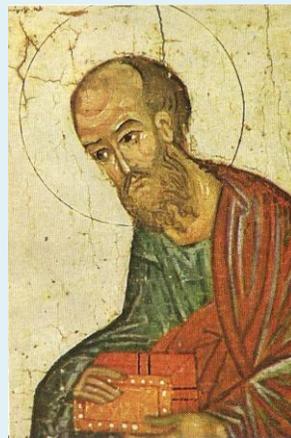
In queste parole il Papa mostra l'importanza delle nozioni metafisiche di analogia e di partecipazione dell'essere in quei vasti ambiti del sapere che sono la scienza sperimentale, la filosofia e la teologia. Dobbiamo sottintendere in questo uso della parola "teologia" non soltanto la teologia razionale, che è costruita dalla semplice ragione umana partendo dai dati dell'esperienza, ma anche quella teologia che la ragione costruisce basandosi sui dati della Rivelazione, e quindi una teologia fondata sulla fede. Considerando allora in generale il concetto del sapere, il Papa ci fa capire che la nozione del sapere è una nozione di tipo analogico e partecipativo. Possiamo allora adesso ricordare la famosa opera del Maritain, *Les degrés du Savoir*, nella quale egli espone lo statuto e il metodo dei principali gradi del sapere partendo dal basso e salendo verso l'alto. Abbiamo allora il sapere sperimentale, la filosofia, la metafisica, la teologia razionale, la teologia rivelata e al vertice di tutto la teologia mistica, la quale viene elaborata sotto l'influsso dei doni dello Spirito Santo. Dal discorso del Papa emerge quindi con evidenza che i gradi del sapere sono gradi di analogia, che hanno al vertice come sommo analogato il sapere mistico, e gradi di partecipazione allo stesso sapere divino, il quale è sapere assoluto o sapere per essenza.

P. Giovanni Cavalcoli, Bologna 14 novembre 2012

Testimonianze

Ma vorrei aggiungere qualche riflessione, fatta “con il senno di poi”, alla luce degli eventi che si sono susseguiti dopo la sua morte, fino ai nostri giorni.

Con lui si parlava quasi sempre della metafisica di san Tommaso, naturalmente, o dei problemi della cultura e della vita nei paesi dell’Est europeo e del nostro Occidente. Erano occasioni interessanti per renderci conto insieme di come certi principi fondamentali della *ragione* e della natura *umana* siano irrinunciabili (recentemente Papa benedetto XVI ha parlato di principi “non negoziabili” non solo per una filosofia e una teologia che “reggano”, ma addirittura perché la vita della singola persona sia “vivibile” e la convivenza civile “sostenibile”: una concezione falsata dell’uomo, della *libertà*, della *verità*, della *legge* produce di norma degli effetti disastrosi che tolgono respiro alla vita di tutti i giorni, dal livello della singola persona a quello del mondo nella sua globalità. Allora questo era evidente solo per chi viveva o proveniva, come P.Tomas, dai paesi dell’Est europeo. Oggi comincia ad essere evidente, almeno agli osservatori ancora capaci di una riflessione non superficiale, anche da noi e in tutto il mondo.



Immaginetta in ricordo dell’ordinazione sacerdotale di P. Tomas Tyn

A poco più di quindici anni da quelle conversazioni con lui, le cose che ci dicevamo allora sul fatto che esiste un certo legame *causale* tra i principi di una sana o insana razionalità e gli *effetti* (positivi o negativi) sulla “vivibilità” dell’esistenza quotidiana sono divenuti sempre più evidenti.

Non che basti disporre di una sana razionalità per essere migliori (non siamo ingenuamente socratici!), ma che se questa manca si diventa inevitabilmente peggiori. Una concezione riduttiva dell’uomo, della ragione, della realtà produce prima o poi un mondo “invivibile” (e questo vale per tutti, credenti e non credenti). E in più compromette l’ortodossia, rovina la bellezza della fede (e questo vale per noi credenti) e rende insipida e di fatto incomprensibile, agli occhi di molti, la vita cristiana. Vi sono conseguenze per la persona, conseguenze nel modo di organizzare la convivenza civile in una società, da parte di chi in essa vive, lavora, educa, legifera, amministra e governa.

Interrogarsi sul perché il mondo sia divenuto sempre meno vivibile, comporta anche un interrogarsi sui principi culturali e filosofici sui quali esso si regge: ed è ormai un dovere, una necessità sempre più urgente. Il venire meno di *fondamenti oggettivi* denotati da parole come “verità”, “legge naturale”, per fare un esempio e il loro sgretolarsi in un relativismo totalizzante, ha finito per mortificare la stessa *libertà* e la stessa *intelligenza* della persona umana, e per rendere praticamente impossibile fondare il diritto a livello di una legislazione nazionale come anche a livello internazionale, e rende di fatto impraticabile il tanto invocato dialogo. Con largo anticipo con P.Tomas si parlava già di queste cose, pur non vedendo ancora ciò che vediamo ai nostri giorni....

Bene! Il lavoro culturale compiuto da P.Tomas, che egli ci ha lasciato nel suo unico monumentale libro, può offrire un valido strumento per intraprendere quella che Papa Benedetto XVI, qualche anno prima della sua elezione, aveva chiamato l’opera di “risanamento della ragione come ragione”.

Ci sono delle *parole chiave* del pensiero filosofico di san Tommaso, oltre alle già citate “verità” e “legge naturale”, che sono oggetto del libro di P.Tyn. Un libro, in certo senso, addirittura in anticipo sui tempi, anziché in ritardo, come lo si sarebbe potuto superficialmente ritenere, proprio perché contribuisce a ricostruire, praticandola, una sana razionalità. *Parole chiave*, dicevo, come “analogia”, “partecipazione”, “metafisica”, “sostanza”, ecc.: queste ci appaiono forse di importanza meno evidente, per il loro carattere più tecnico e meno quotidiano - e perché sono state via via rimosse o alterate nel pensiero moderno - ma non sono meno fondamentali, perché stanno alla base di una concezione sana, perché adeguata, cioè vera, della realtà: sono come i fondamenti necessari per il buon funzionamento della ragione e per il vero rispetto delle persone e delle cose. Ed è questo essere parole fondamentali *oggi* (e non solo nel passato) a rendere il libro attuale e importante, e a far comprendere il carisma profetico del suo autore. Gli studiosi sono da esso richiamati ed aiutati ad occuparsi direttamente di tali *fondamenti*, in certo modo a ricostruirli perché indispensabili. Ma tutti, non solo gli specialisti, hanno il *diritto* di essere istruiti in tal senso: penso al compito degli Studi filosofici e delle Facoltà teologiche in particolare.

E chi insegna in questi luoghi ha il *dovere* di non mancare di trasmettere tali principi ai suoi uditori, come P.Tomas ha fatto con il suo insegnamento.

Fin dall’inizio della lettura del testo, chi è abituato a frequentare saggi filosofici moderni fa un po’ la stessa esperienza che si prova accostando delle opere classiche e, in particolare gli scritti di san Tommaso. Un’impressione annotata bene da Adriano Bausola all’inizio della sua presentazione del volume: “Leggendo l’opera imponente di Padre Tyn Viene dapprima alla mente l’immagine di una bella oasi nel deserto. L’oasi di una vigorosa trattazione metafisica” (p.VII). Già Maritain aveva fatto una considerazione simile a proposito delle opere di san Tommaso: “Se ne accorgono bene coloro che, dopo una lunga frequentazione di Tommaso, provenendo dai paradisi artificiali della filosofia moderna, sentono rivivere tutte le fibre della loro intelligenza”. Si respira un’aria filosoficamente non inquinata.

Tomas Tyn è interamente immedesimato nel pensiero, nel linguaggio, nell’animo, nell’atteggiamento umano di S.Tommaso, quasi identificandosi idealmente, e con profonda umiltà, con quel modello antropologico di riferimento, da lui riconosciuto così profondamente umano e cristiano.

Prof. Alberto Strumia
Bologna, 2007

http://www.studiodomenicano.com/testi/CapitoloVIII_testimonianze.pdf

(pp. 7-9) - Continua alla pagina seguente

L'angolo dei ricordi

Riferimento:

P. Giovanni Cavalcoli, O.P.
Convento S. Domenico
Piazza S. Domenico, 13
40124 Bologna
Tel.: 05.6400411 – 051.6400418
Email: padrecavalcoli@gmail.com



Website:

www.studiodomenicano.com
www.arpato.org

Per eventuali offerte:

c/c NR. 0201/1634124 -
ABI 05387 CAB 02400 CIN L - IBAN
IT94 L 05387 02400 000001 634124
CCP, nr. 94406725 intestato al
Cenacolo di San Domenico,
Bologna.

Offerte ccp:

Continueremo a dare notizie delle offerte, se non abbiamo il nome e l'indirizzo del donatore.



San Domenico



Una delle ultime foto di P. Tomas, dallo sguardo molto intenso, scattate a Bologna da Roberta Ricci

In basilica, quando celebrava la Santa Messa, lo si sentiva tuonare predicando a pieni polmoni. In quel momento scatenava tutta la sua energia oratoria e persuasiva. Era molto amato e apprezzato da tantissime persone.

Alla santa Messa celebrata nella basilica di San Domenico a Bologna - alla quale hanno partecipato quanti non sono potuti andare in Germania al suo funerale - sono rimasto particolarmente sorpreso per il numero delle persone presenti. Si poteva pensare che fosse uno studioso e basta, invece dedicava evidentemente molto tempo anche alla direzione spirituale e ai gruppi che seguiva.

Prof. Alberto Strumia
Bologna, 2007



Arca di San Domenico - Bologna

Questa è una testimonianza splendida, ma potrebbe anche far pensare ad un autore confinato in un'altra epoca storica, ormai passata e non comunicante con noi e con i nostri problemi. Ma quanto abbiamo già detto prima ci ha fatto vedere che non solo non è così, ma è il contrario: ci troviamo a confronto con qualcuno che, essendo ancorato alle cose fondamentali, non ha perso il tempo della sua breve esistenza occupandosi di ciò che è spurio e transitorio, ma si è concentrato su ciò che permane, al punto tale da affiorare, oggi, come irrinunciabile sotto le sembianze di una nuova (ri)-scoperta. Ad esempio, vi sono problematiche, nella scienza di oggi, che ripropongono per vie del tutto nuove le più antiche questioni della logica e della metafisica antiche, in una veste che ben si confronta con il tesoro tomista. Basta accorgerci di come proprio il pensiero univoco di quella scienza moderna e di quella concezione e pratica della razionalità, che ha escluso, per principio, l'analogia dai suoi sistemi teorici - con l'intento pur pregevole di acquisire maggiore certezza e precisione, evitando ogni possibile ambiguità - in certa misura è "costretto" (questo pensiero scientifico) oggi a riscoprirlo per non cadere esso stesso in paradossi e contraddizioni. In certo modo la scienza più matura di oggi tende a far emergere i propri fondamenti logico-metafisici, i principi che le sono indispensabili per essere scienza. E si potrebbero dire anche tante altre cose in proposito, ma mi fermo qui.

Penso che sia più che sensato chiedere al nostro P. Tomas di darci una mano, lui che è vissuto nell'Ordine di San Domenico e di San Tommaso, un Ordine voluto perchè anche gli intellettuali possano essere santi e perchè la verità sia il soggetto e l'oggetto della carità, *caritas veritatis*. Oggi la Chiesa e il mondo hanno estremo bisogno di santi dottori, di santi della verità, perchè, come ha detto Papa Benedetto XVI non molto prima della sua elezione, "la verità possa tornare ad essere 'scientifica'".

Prof. Alberto Strumia
Bologna, 2007

http://www.studiodomenicano.com/testi/CapitoloVIII_testimonianze.pdf

(pp. 7-9) - Continua dalla pagina precedente

Soltanto pochi mesi fa non avremmo mai pensato di scriverti questa lettera, caro P. Tomas, ma un male inesorabile ha stroncato la tua forte fibra nel volgere di poche settimane. Abbiamo cercato di strapparti alla morte con tutti i mezzi a nostra disposizione, soprattutto con la preghiera, ma alla fine abbiamo dovuto lasciarti andare, e tu all'alba del primo giorno di quest'anno hai spiccato il volo verso il cielo. ...

Non riusciamo a capire perchè sia stata posta la parola fine alla tua giovane vita - avevi appena 39 anni - una vita così ricca di opere buone, così benefica per noi e per tante anime in cerca di luce. Ma ti faremmo torto se non sapessimo inchinarci in spirito di fede alla divina volontà, anche se ci costa molto. ...

Caro P. Tomas, ci piace pensarti ormai immerso nella pace e nella felicità del Paradiso, ove speriamo di raggiungerti un giorno. Di lassù continua a pregare per la nostra Provincia e in particolare per le vocazioni, come hai fatto nei giorni della tua sofferenza quaggiù. Ricordati di noi, perchè possiamo seguire il tuo luminoso esempio. Non ti dimenticheremo mai, specie nelle nostre preghiere.

Addio, caro e buono P. Tomas!

P. Francesco Pierbon, OP
Priore Provinciale

Da: *Vita Nostra*, del Gennaio 1990, pp. 21-22